

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scartati gli scogli politici, i segretari si sono incontrati con Craxi

Il pentapartito si autoassolve e compie la verifica del nulla

La Banca d'Italia, sfiduciata, stringe ancora il credito

Solo dichiarazioni di intenti nella riunione di Villa Madama - Martelli: «Il tempo volge al bello» - Forlani: «Clima costruttivo» - Spadolini introduce sfumate polemiche - Il provvedimento di Ciampi punta a prevenire le conseguenze del dilagare del deficit

Che bella partita tutta a centrocampo

di ENZO ROGGI

Questa «verifica» era già tutta scritta nelle sue premesse, e le premesse le aveva dettate Ciriaco De Mita con quella un po' goffa ma espressiva metafora della squadra governativa imperniata sul centrocampo democristiano che fornisce al goleador-Craxi i palloni per segnare. La goffaggine di questa immagine è data dal fatto che il goal sono in realtà degli autogol (per Craxi). Se la Dc, oggi, non teme più il prolungarsi della presidenza socialista e le promesse perfino un altro annetto di sopravvivenza, ciò è dovuto alla convinzione, corroborata dall'esperienza, che in queste condizioni Palazzo Chigi non è affatto la base strategica da cui pilotare il famoso sfondamento ma piuttosto la graticola in cui si arrostitiscono a fuoco lento le ambizioni socialiste.

«Abbiamo puntato tutto sulla moderazione e questo ci ha reso», dice il segretario democristiano. «Moderazione» in questo caso significa tenere il Pci sulla corda ma non fino al punto da legittimare una reazione dura e attraverso questa tattica del materasso, togliere ogni incisività, singolarità e speciale immagine alla guida socialista del governo. Il disastroso bilancio del primo anno, scaricando sul suo firmatario, è il peggio migliore per i democristiani di rinviata a scadenza '85. Ma proprio qui si scopre il trucco demitiano. «La squadra che vince non si deve preoccupare di chi segna il goal». La squadra che vince? E dov'è mai tale squadra? Orsono 33 giorni la bella squadra pentapartita ha perduto due milioni di voti (ci si riferisce in modo diretto alla formazione ora in campo perché se dovessimo parlare della società calcistica fondata nel 1979 la perdita sarebbe ancora più salata). Evidentemente De Mita non mette nel conto i goal incamerati dai suoi alleati e gioiosamente confonde il centrocampo con l'intera formazione. Fuor di metafora, cosa significa tutto questo? Che alla Dc conviene tirare avanti così, perché questa è per lei la fase di una sperata convalescenza dopo la polmonite del 1983. E non è la prima volta che ciò che conviene alla Dc non conviene ai suoi «compromissari» e soprattutto non conviene al Paese.

Se si prende il documento con cui la Dc è andata alla verifica si trova che per il 99% esso contiene le stesse cose di un anno fa. Una delle due: o la verifica è inutile perché nulla c'è di cambiato e da cambiare, oppure in quest'anno tutti o quasi, gli obiettivi sono stati mancati tanto che li si ripropone identici. Ma in questo caso — ed è proprio il caso — l'unica procedura legittima è la crisi di governo. Proprio come abbiamo detto noi al nostro Comitato centrale.

Cosa è successo di rilevante nell'opera di governo dell'ultimo anno? È presto detto: fallito l'obiettivo prioritario di mettere ordine nei conti pubblici; incapacità di dare avvio ad una strategia di ripresa economica e di equità

ROMA — Giungendo con mezz'ora di ritardo a Villa Madama, Ciriaco De Mita ha chiesto ai giornalisti: «Tutto finito?». È una battuta, questa del segretario della Democrazia cristiana, che rende bene un po' tutto il senso vero di questo mitico appuntamento del vertice del pentapartito, che ieri sera ha dato il via alla famosa «verifica».

Lo rende bene, perché in realtà non ci sarebbe stato davvero nulla da stupirsi se i capi della maggioranza avessero concluso in mezz'ora il loro lavoro. Dal momento che, sia leggendo il documento presentato da Craxi ai cinque segretari, sia ascoltando le dichiarazioni rilasciate dagli stessi al loro ingresso e poi all'uscita da Villa Madama, si capisce bene che questa verifica è una pura invenzione. Diciamo una formalità. Lo stesso Craxi lo ha detto in modo persino ingenuo: niente da verificare.

«Perché — ha spiegato — nel corso della settimana sono state già approfondite tutte le questioni e quindi arriviamo a questa riunione dopo avere definito gran parte dei problemi». Quali siano però questi problemi, nessuno lo dice. Non Spadolini, il quale ha dichiarato: «Penso che dovremo affrontare molti problemi e che quindi, necessariamente».

Piero Sansonetti (Segue in ultima)

ROMA — Il governo si appresta ad andare in vacanza senza prendere le misure del risanamento finanziario di cui si parla da aprile; alla Banca d'Italia non è rimasto che trasmettere il conto da pagare alle imprese ed ai cittadini con nuove restrizioni monetarie. Questo il senso del blocco all'indebitamento estero delle banche comunicato ieri dall'Ufficio italiano cambi.

Le banche sono invitate a «tenere una posizione debitoria netta verso l'estero entro il limite delle posizioni in essere a fine giugno '84 calcolate ai cambi ufficiali correnti a quella data». Ma non è solo un blocco. È anche una riduzione. Spiega infatti la Banca d'Italia che l'indebitamento estero delle banche nel primo semestre è passato da 21.357 a 25.797 miliardi di lire. Si tratta di denaro trasferito attraverso i conti bancari, il quale può essere chiesto indietro da un momento all'altro, per questo la Banca d'Italia teme che questo aumento comporti potenziali difficoltà nel controllo del mercato dei cambi al mutare, anche per motivi stagionali, delle condizioni prevalenti sui mercati internazionali e su quello interno.

L'altro motivo è che i cinquemila miliardi affluiti dall'estero sono andati ad...

Renzo Stefanelli (Segue in ultima)

Inchiesta sulle «ricette facili»

Roma, inquisiti 200 medici e farmacisti

Scoperta una colossale truffa ai danni della Regione - Rimborso «fasulli» per miliardi - Denuncia dell'ex assessore regionale Pci

ROMA — Malati immaginari, ricette false e truccate, medici corrotti e farmacisti compiacenti. Sullo sfondo, il grande business dei prodotti sanitari. È lo scenario di una clamorosa inchiesta giudiziaria con duecento indagati di reato nella sola provincia di Roma: tante sono le comunicazioni giudiziarie spiccate dal giudice istruttore Vincenzo Ruotolo contro medici, titolari di farmacie e perfino pazienti.

Il reato è quello di truffa continuata ed aggravata ai danni dello Stato, in questo caso la Regione Lazio, che ogni anno sborsa per i medicinali una cifra di poco inferiore ai 500 miliardi. È una buona parte — più del 10%, secondo calcoli approssimativi — sarebbe stata intasata illegalmente.

Per tenere i difficili conti della grande truffa, il magistrato ha ordinato il sequestro nelle 23 Usl romane di tutti i tabulati con le prescrizioni degli ultimi sei anni. Nella prima fase dell'inchiesta, avviata inizialmente dai pretori, e poi dalla Procura, è stata scoperta infatti una incredibile circolazione di moduli falsi per le ricette. Saltarono fuori anche prescrizioni eccessive di costosissimi farmaci, magari a cittadini assolutamente ignari, nonché migliaia di ricette, tutte uguali, tutte con la stessa marca di prodotto. Furono alcuni dirigenti delle Usl — le poche in grado di utilizzare il personale

per i controlli — a segnalare l'eccessiva prescrizione di farmaci da parte dei medici. Tra questi i compagni Nando Agostinelli e Michele Pizzuti, che presentarono anche un rapporto alla magistratura. Contemporaneamente, partiva la denuncia dell'ex assessore comunista alla Sanità della Regione Lazio, Giovanni Ranalli. Il suo «dossier» svelava anche alla magistratura lo sconcertante meccanismo di controllo sui rimborsi dei farmaci. Caso unico in Italia, nel Lazio le Usl possono — solo in teoria, perché non hanno né personale né sedi adatte — effettuare delle verifiche unicamente su piccoli «campioni» di ricette, perché non gestiscono direttamente le spese farmaceutiche. Tutto è in mano alla Regione, anzi più precisamente ad un Centro di elaborazione dati, il «CER», gestito da privati (molti sono ex farmacisti). Grandi camion trasportano nella sede del Centro quintali di moduli con le bustelle, ed un computer aggiunge le somme che la Regione dovrà rimborsare alle farmacie. Alla fine, la giunta regionale si riunisce con il sindacato dei farmacisti e l'Assilprofarm per stabilire le varie rate di rimborso, 70, 80 miliardi l'una. In tutto il Lazio, sulla base dei dati forniti dal «CER», già in passato al centro di scandali per falso in bilancio. Gli scarsi controlli denunciati dall'ex assessore Ranalli hanno nascosto così le piccole e grandi truffe di farmacisti, case farmaceutiche e medici.

«Faciamo un esempio. Com'è noto ogni ricetta può contenere al massimo tre prescrizioni. Se il medico trascrive un solo prodotto, gli altri due possono venire tranquillamente aggiunti dal farmacista. Oppure è lo stesso medico a prescrivere — d'accordo con il rivenditore — prodotti costosissimi ad un degente sano come un pesce. Per questo il magistrato ha ordinato anche le perizie calligrafiche sulle ricette, nonché le perizie medicoleggali sullo stato di salute di numerosi pazienti letteralmente ingozzati di farmaci. Sarà un lavoro lungo e difficile, che porterà via mesi. Ma le continue denunce di medici e farmacisti non potevano restare più a lungo nel cassetto. L'associazione per assistenza agli emofilici — altro esempio — ha fatto sapere al giudice che il consumo dei costosi prodotti per le malattie del sangue è assolutamente sproorzionato rispetto al numero di cittadini davvero bisognosi. In attesa di nuovi sviluppi, il magistrato ha ordinato il blocco di rimborsi regionali alle farmacie.

Raimondo Bultrini

Sul bilancio scontro riaperto

CEE in alto mare Salta l'accordo di Fontainebleau

Il consiglio si è risolto con un nulla di fatto - Una dichiarazione di Cervetti

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — L'ottimismo di Fontainebleau è durato tre settimane. Alla prima verifica, conti alla mano, si è visto come l'accordo del vertice europeo che doveva risolvere tutto, siglato con una certa solennità e con piena soddisfazione di tutti (apparentemente) nel bel castello della foresta francese, nel più prosaico scenario di Bruxelles valeva molto meno. Quasi niente, a dire il vero.

Sul bilancio, i contributi e le risorse proprie si ricolmano da capo, ed oggi è peggio. Il Consiglio dei ministri dei «dieci» che doveva mettere nero su bianco i grandi principi enunciatosi al vertice si è sciolto, ieri, senza una decisione sul problema assillante dei soldi che mancano per chiudere i conti quest'anno (una cifra che oscilla tra 1.400 e 2.300 miliardi di lire, nessuno lo sa con precisione, giacché neppure su questo c'è accordo) e con un pasticcio messo su all'ultimo minuto per quanto riguarda il bilancio dell'anno prossimo.

Paolo Soldini (Segue in ultima)

Dopo la crisi di governo

Fra PCF e PS è di nuovo polemica aperta

Il premier Laurent Fabius presenterà martedì il suo programma all'Assemblea

Nostro servizio PARIGI — Laurent Fabius presenterà martedì prossimo alla Camera il proprio programma di governo mentre il Senato sarà invitato a discutere il testo di rettificazione dell'art. II della Costituzione (quello che Mitterrand indugiò a sottoscrivere a referendum popolare in settembre se il Senato, a maggioranza moderata e conservatrice, lo approverà) che consiste in due righe supplementari di letture e di ricorso referendario a tutte le questioni relative alle garanzie fondamentali della libertà pubblica.

L'azione del nuovo governo, dunque, investe subito i due fronti, tenendo presente la lezione impartita giovedì sera dal presidente della Repubblica ai ministri: «Voi non rappresentate alcun partito. Siete il governo della Francia e il vostro dovere è servire la Francia, dovete rispettare gli avversari politici e non superare mai i limiti del rispetto del prossimo. Il fatto che Mitterrand abbia sentito la necessità di questa elementare pedagogia indica non soltanto una preoccupata ricerca di dialogo e di distensione nei rapporti».

Augusto Pancaldi (Segue in ultima)

Nell'interno



Tragico incidente, muore Giusi Del Mugnaio

Un grave lutto per il Pci e l'Unità. Nella serata di giovedì sono morti, alle porte di Bari, in un tragico incidente d'auto, i compagni Pino Gadaleta del comitato regionale pugliese e Giusi Del Mugnaio di l'Unità.

Così spendono gli italiani La prima mappa dei computer

Da ieri l'eurodeputato Tortora ha riacquisito la libertà

Natta e Letizia Berlinguer da Pertini

ROMA — Alessandro Natta, con una delegazione del Pci, ha consegnato ieri al presidente Pertini e a Letizia Berlinguer i bronzi dei calci originali della medaglia comitata per la Festa de «l'Unità». La medaglia, con una frase autografa dello scomparso segretario del Pci, è stata incisa da Laura Cretara (presente anch'essa alla cerimonia al Quirinale), coordinatrice della Scuola d'arte della medaglia dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.



ROMA — Pertini abbraccia Letizia Berlinguer

Chiusa la Convenzione democratica

Mondale vara il programma anti-Reagan

L'assemblea in delirio per il discorso di Geraldine Ferraro, «regina» del congresso

Del nostro inviato SAN FRANCISCO — Il partito democratico si lascia dietro le spalle la poestia del «New Deal» e della «Nuova frontiera» kennediana e sceglie, con Walter Mondale, la prosa del «nuovo realismo». Con questo slogan chiude la propria Convenzione, lo storico congresso che ha proiettato la prima donna verso la Casa Bianca, e si lancia nella campagna elettorale.

Il realismo si impone — questo è il succo del discorso di accettazione della candidatura da parte di Mondale — perché il realismo non fu un fenomeno inspiegabile ma il riflesso di un mutamento avvenuto negli orientamenti e negli umori del paese. Dunque, bisogna trarne le conseguenze, con il dovuto coraggio. Mondale dichiara: «Dopo la sconfitta non diciamo al popolo americano che aveva sbagliato. Al contrario, cominceremo a chiedergli quali erano stati i nostri errori. Il candidato fa capire solo indirettamente quali furono questi errori che impongono un «nuovo realismo» quando dice: «Sappiamo che l'America deve avere una difesa forte e una lucida visione dell'URSS. Sappiamo che il governo deve essere sia ben diretto che

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Giunge dal Valdarno la prima risposta all'appello a sostenere «l'Unità»

giornale che è già avviato. Molte sezioni hanno già accolto la richiesta di prolungare i loro festival che ancora devono tenersi in Valdarno. Numerose organizzazioni del partito si sono impegnate a dare un versamento straordinario all'Unità che verrà consegnato lunedì nelle mani di Macaluso. I compagni della zona di S. Giovanni hanno proposto di estendere questa loro iniziativa sia a livello provinciale che a livello nazionale.

Un altro milione da Pighin

ROMA — Il compagno Remigio Pighin di Carpi è il primo sottoscrittore per «l'Unità» in risposta all'appello lanciato. Anche l'anno scorso fu il primo a contribuire alla sottoscrizione straordinaria per il giornale.



a mobilitarsi per far fronte a questa grave situazione dell'Unità, ma chiedono anche che ci sia chiarezza sugli obiettivi e che lo sforzo che oggi produciamo compia e ottenga dei risultati. Ci chiedono anche che giorno per giorno i nostri lettori, i veri proprietari del giornale, siano messi in condizione di discutere l'andamento della situazione, come stanno le cose, di esprimere la loro opinione e dare il loro contributo non solo finanziario ma anche politico, culturale e di idee per sostenere e rinnovare il nostro giornale.